

La sepoltura equina 49 dell'Opera Pia Moro e la sua bardatura

Veronica Groppo

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The horse grave 49 of the southern cemetery Opera Pia Moro in Oderzo, found buried in a small independent mound, wore a rich iron and bronze harness, with iron and wood U-posts. The deposition is given in the second half of the 5th century BC and finds comparisons in Europe, especially in the French Marne area, between the age of Ha C and LT A-B1.

Keywords Oderzo. Iron Age cemetery. Horse burial. Harness. U-shaped snaffle gag.

Sommario 1 Il contesto. – 2 Il rituale. – 3 La bardatura. – 4 Considerazioni sulla distribuzione cronologica e geografica del tipo. – 5 Confronti. – 6 La funzione. – 7 La rappresentazione iconografica dei morsi. – 8 Conclusioni.

1 Il contesto

La sepoltura equina 49 si colloca all'interno della necropoli dell'Opera Pia Moro, un'area funeraria posta a sud dell'abitato che, dopo una prima fase con sepolture singole, verso gli inizi del V sec. a.C. viene organizzata in strutture tumuliformi.¹

La posizione della tomba equina 49 risulta marginale rispetto allo scavo della necropoli, che doveva espandersi ulteriormente sia ver-

¹ Sulla necropoli preromana meridionale dell'Opera Pia Moro, cf. Gambacurta, Ruta Serafini, *supra*; Groppo 2013a, 357; Gambacurta, Groppo 2016, 36.

so sud che verso est [fig. 1]: il tumulo del cavallo, infatti, si pone all'estremità sud-occidentale dell'area indagata, in una zona tra l'altro pesantemente intaccata dagli episodi erosivi del vicino paleoalveo. Sono due le sepolture di cavalli rinvenute, alle quali se ne aggiunge un terzo riferibile alla fase romana o tardo-romana.² La tomba equina 49 è posizionata all'interno di un piccolo tumulo individuale (il nr. XII) e presenta una ricca bardatura in ferro e bronzo, indossata dal cavallo. Questo, un esemplare maschio di circa 12-15 anni,³ era stato inumato all'interno di una fossa sub-rettangolare con asse nord est-sud ovest, parzialmente mutila a nord-est, con la testa orientata verso sud-ovest [fig. 1]. La tomba si colloca nella seconda metà del V sec. attraverso i reperti contenuti nel deposito di copertura della fossa e grazie ai confronti della bardatura.⁴

2 Il rituale

Il tumulo che accoglie il cavallo è collocato accanto al tumulo XI che comprende una serie di sepolture ad incinerazione, e che nel suo impianto risulta coevo alla sepoltura equina.⁵ Tre sono infatti le deposizioni databili alla seconda metà del V sec. a.C. (tbb. 40, 23 e 63), nessuna delle quali, però, risulta direttamente o fisicamente associabile alla sepoltura equina: la tomba 40⁶ è composta da almeno cinque ossuari e da vari oggetti di ornamento, tra i quali un pendaglio a forma di morso equino. Alla stessa fase appartiene anche la tomba femminile 23,⁷ con un ricco corredo fittile, vaghi di collana in pasta vitrea e un bel pendente a semiluna in bronzo, e la tomba 63, attribuibile ad un individuo femminile giovane, contenente fibule, vaghi in pasta vitrea, due armille spiraliformi in bronzo.

Per sua posizione e caratteristiche è molto probabile che la tomba equina 49 sia da associare a rituali collettivi di sacralizzazione degli spazi funerari. È spesso comprovato, infatti, che le sepolture

² Il terzo cavallo, privo di fossa, è stato trovato in posizione dislocata, probabilmente a causa di eventi alluvionali, nei livelli della fase tardo-romana della necropoli. Sulle deposizioni equine della necropoli, cf. Bortolami in questo volume; Gambacurta, Groppo 2016, 36, fig. 11.

³ Cf. Reggiani in questo volume.

⁴ Nr. inv. 327358. La bardatura è stata esposta alla mostra *Le grandi vie delle civiltà* a Trento nel 2011 e successivamente nel 2013 nella mostra *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, cf. Groppo 2011; 2013b, 376, cat. 10.4.2. Vedi anche Gambacurta, Ruta Serafini 2017, 37, figg. 14-15.

⁵ Il tumulo XI continua poi ad avere uno sviluppo e riceve nuove sepolture fino al pieno IV sec. a.C., cf. Gambacurta, Ruta Serafini in questo volume.

⁶ Groppo 2013b, 358-9, cat. 9.25.

⁷ Per le tombe 23 e 63, cf. Dal Bo' 2012-13, 87-101, tavv. 30-35.

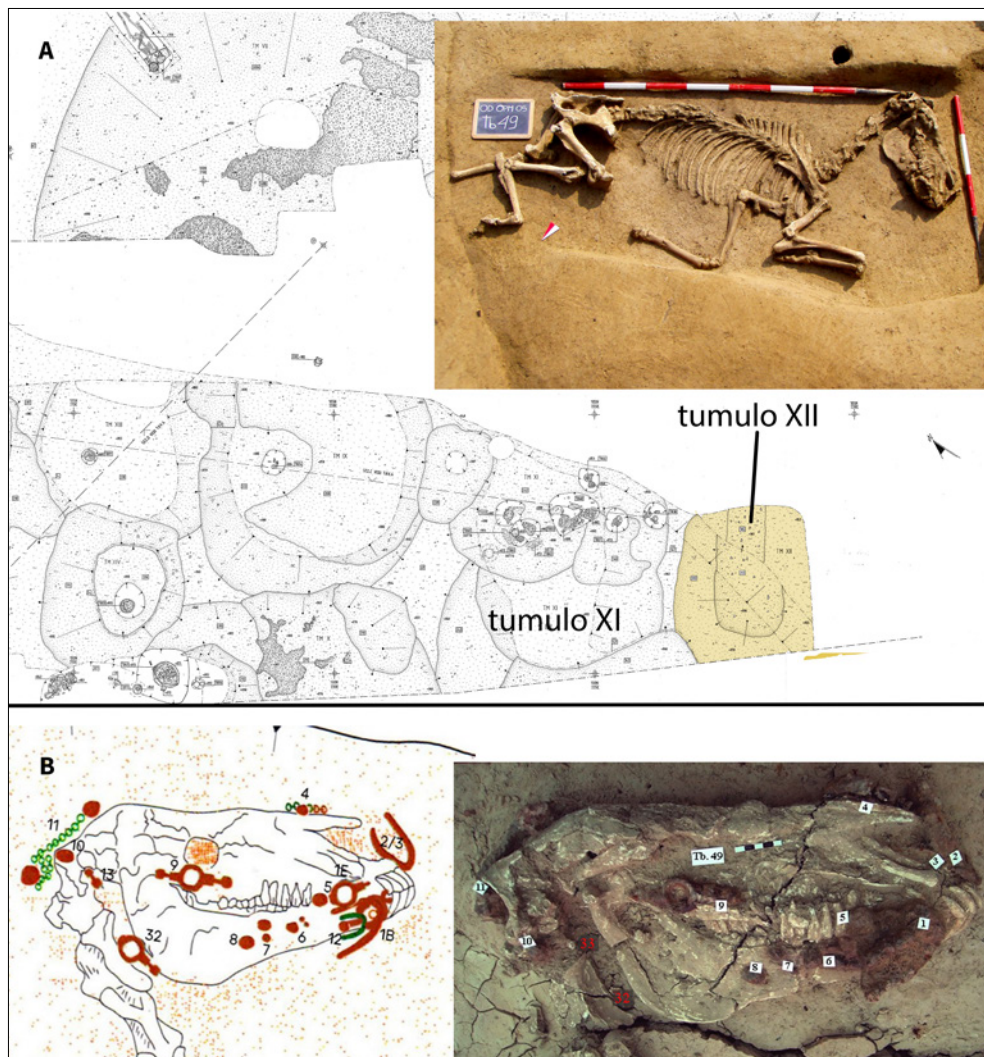


Figura 1 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005.
A: la collocazione del tumulo XII con la sepoltura equina 49;
B: particolare della testa del cavallo con i finimenti, rilievo e foto
(disegni e foto archivio SABAP ve-met, elaborazione V. Groppo)

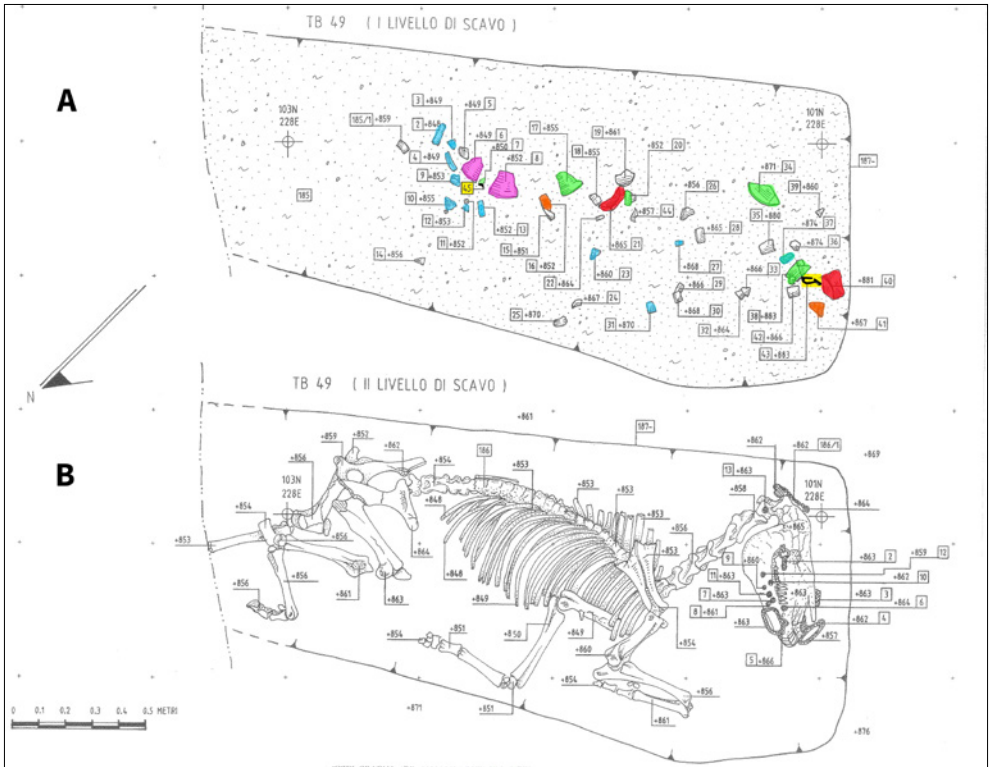


Figura 2 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, tomba 49, pianta della sepoltura equina. A: posizionamento dei materiali rinvenuti nel riempimento di copertura del tumulo (ad ogni colore corrispondono i frammenti dello stesso recipiente). B: disegno dello scheletro del cavallo e della bardatura in corso di scavo (rilievo archivio SABAP ve-met, elaborazione V. Groppo)

dei cavalli all'interno delle necropoli sono ricollegabili ad atti rituali che comportavano il sacrificio dell'animale e il suo seppellimento, sia in relazione a deposizioni di individui di rango (probabilmente possessori di cavalli e forse capostipiti), sia in rapporto a cerimonie per la costruzione di nuovi tumuli o per l'inaugurazione di nuovi spazi funerari.⁸

Il terreno che copriva lo scheletro equino e che chiudeva il relativo tumulo ha restituito frammenti ceramici singoli e parti di re-

⁸ Cf. Millo 2013, 364-81 e i casi patavini specifici del tumulo A via Tiepolo/San Massimo (372-3, cat. 10.3.1) e della necropoli Emo Capodilista (346, cat. 9.1, con bibliografia). Per Padova, cf. anche Michelini, Ruta Serafini 2005, 133. Per una casistica aggiornata in Veneto, cf. Bortolami 2019.

cipienti i cui frammenti sono stati rinvenuti sparsi, probabilmente rotti intenzionalmente e ritualmente nelle fasi conclusive della cerimonia [figg. 2-3].

In prossimità della bocca dell'animale è stata rinvenuta la fibula Certosa nr. 1 [fig. 2 in giallo, fig. 3.1] con un pendaglio inserito nell'ardiglione; fibula e pendaglio risultano entrambi mutili e, data la loro posizione, potrebbero rappresentare il corredo della sepoltura equina, come già attestato in altri casi.⁹ La fibula, caratterizzata da un bottone zigrinato alla base dell'arco e dalla decorazione a doppia V sulla staffa, appartiene ad un tipo molto diffuso tra la metà del V e la metà del IV sec. a.C.¹⁰ L'anello infilato nell'ago risulta mutilo della terminazione: l'attacco della frattura potrebbe ricondurre ad un pendaglio a terminazione bifida, databile tra fine VI e metà IV sec. a.C. con confronti a Este, Montebello Vicentino e in ambito istriano.¹¹

Anche l'altra fibula frammentaria [fig. 2 in giallo, fig. 3.2], di cui si conserva solo la staffa, può essere ricondotta a una tipologia assimilabile..

L'anello in ferro nr. 3 e il ribattino nr. 4 sono stati recuperati durante lo svuotamento del cassone con cui era stato prelevato lo scheletro dell'animale in fase di restauro e con buona probabilità dovevano fare parte della bardatura [figg. 3.3-4].

Gli orli nrr. 5-6 appartengono ad olle di dimensioni medio-piccole, del tipo con orlo esovero e corpo ovoide, spesso decorato da cordature sulla spalla e molto diffuso in ambito veneto tra VI e IV sec. a.C.¹² [figg. 3.5-6]. L'olletta nr. 8 [fig. 3.8], per la frattura netta alla base del collo, rimanda ad una forma con spalla distinta, come alcuni confronti da Montebelluna datati fine V-inizi IV sec. a.C.¹³ L'olletta nr. 7 [fig. 2 in azzurro, fig. 3.7] corrisponde ad una forma tipicamente veneta diffusa tra il VI e la metà del IV sec. realizzata in diverse varianti e variamente decorata,¹⁴ per l'esemplare in questione, con spalla al-

9 Il cavallo 13 della necropoli delle Brustolade di Altino portava una bulla al collo (Gambacurta 2003, fig. 6.a) così come il cavallo della tomba 2141 di Santa Lucia di Tolmino, che conserva inoltre un pendaglio appeso al filetto (Marchesetti 1993, tav. XXX). Una fibula in argento e un pendaglio fusiforme sono appesi al morso del cavallo 1 delle Brustolade (Gambacurta 2003, figg. 7.b-c).

10 Peroni et al. 1975, fig. 50.5; Teržan 1976, tipo X; Chieco Bianchi et al. 1996, tav. 22, nrr. 1-4, tipo XXIIg. Da Oderzo, Gerhardinger 1992, 25, nrr. 5-7.

11 Ipoteticamente, da Este, Peroni et al. 1975, fig. 10.1; da Montebello Vicentino, Bondini 2005, figg. 5.1; 29.5Eb; due esemplari provengono dal tesoretto di San Canziano, *Preistoria del Caput Adriae* 1983, 152, fig. 26C.

12 Gambacurta 2007, olle tipo 32b o 41a o 44a.

13 Posmon, Manessi, Nascimbene 2003, tavv. 80.8-9.

14 Da Padova, Gamba Cera, Gambacurta 1990, fig. 14.14 (tipo 19b); Capuis, Chieco Bianchi 2006, tomba Benvenuti 105 (V sec.), tav. 106,19; tomba Benvenuti 111 (seconda metà V sec.), tav. 118,23. Per la forma è confrontabile con esemplari da Montebelluna (fine VI-metà del V sec. a.C.): Gambacurta 2007, tipo 58, fig. 37, nrr. 210-11 e fig. 40.238. Vedi anche, da Santa Lucia di Tolmino, Teržan et al. 1984-85, tav. 105,1029, nr. 4.

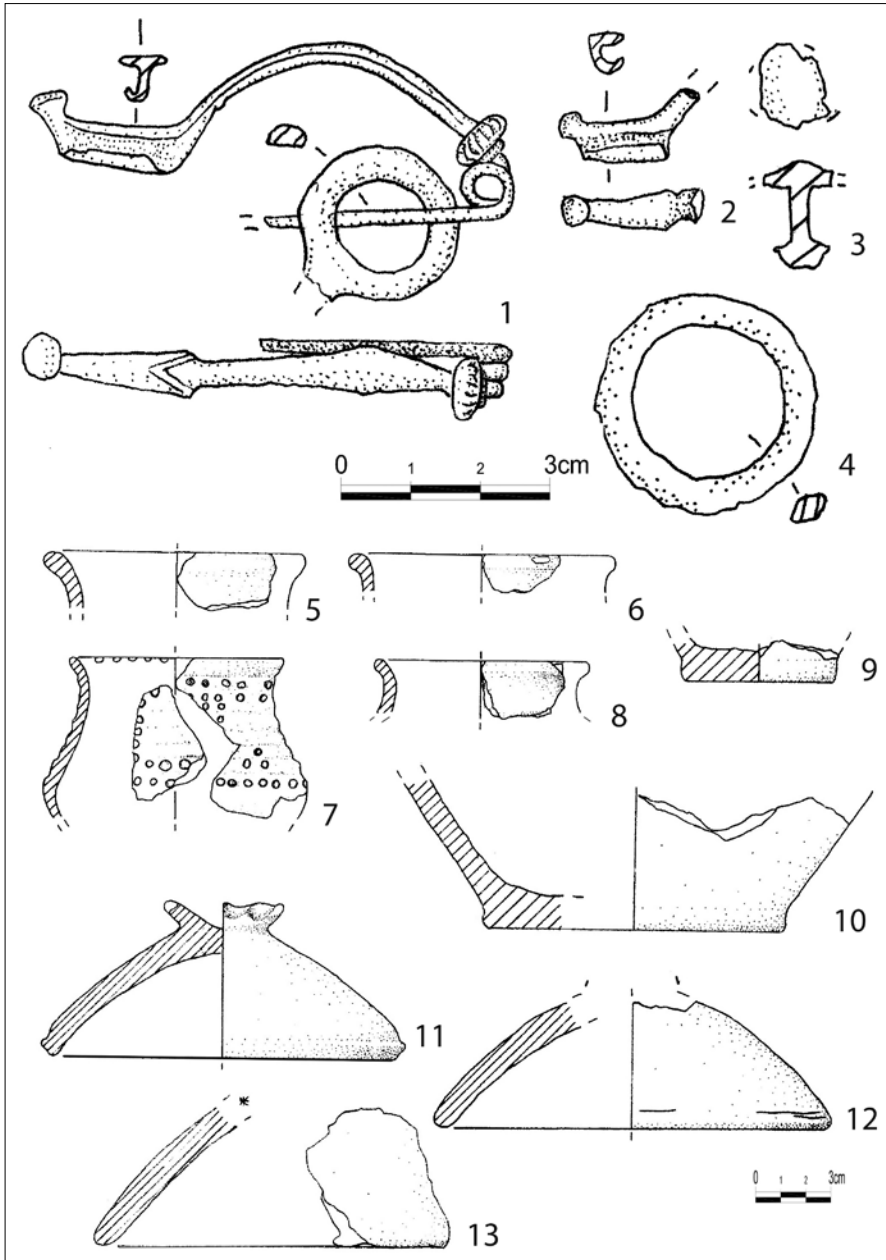


Figura 3 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, materiali rinvenuti nel terreno di copertura del tumulo. Nrr. 1-2: bronzo; nrr. 3-4: ferro; nrr. 5-13: ceramica d'impasto (disegni V. Groppo)

lungata, corpo biconico e decorazione a borchiette bronzee disposte in doppie file orizzontali e verticali, si propone una datazione compresa nell'ambito del V sec. a.C.

Sono stati recuperati anche un fondo piano di piccole dimensioni [fig. 3.9], che potrebbe in via ipotetica appartenere ad una delle olle nrr. 5-6, e un altro fondo più grande [fig. 3.10] che per dimensioni non può corrispondere a nessuno degli orli rinvenuti.

Infine sono presenti tre coperchi a vasca troncoconica leggermente arcuata [figg. 3.11-13], con forme generiche e di lunga durata, di cui uno (nr. 11) conserva la presa a margine diteggiato e orlo profilato esternamente;¹⁵ uno dei frammenti di questo coperchio è stato trovato 'posato' sulla guancia del cavallo.

Come accennato, alcuni recipienti sono stati rotti prima della chiusura del tumulo e i vari frammenti sparsi all'interno del riempimento [fig. 2]. Anche le fibule risultano frammentate, probabilmente in modo intenzionale: in particolare la nr. 1 presenta l'ardiglione spezzato e il pendaglio in essa inserito risulta mutilo dell'estremità, suggerendo una precisa volontà nel renderli inutilizzabili. Dalla frammentarietà dei contenitori si potrebbe dedurre che di essi sia stata offerta una *pars pro toto*. L'offerta di cibi e bevande, la loro consumazione e la frantumazione del relativo vasellame sono attività collaterali che si svolgevano durante i rituali funebri o nell'ambito delle cerimonie che prevedevano il sacrificio di animali. Malgrado la parzialità dei recipienti, sembra ricorrere in particolar modo il numero due: doppie sono infatti le fibule, così come le olle, le olette, i fondi, almeno due i coperchi (in totale tre). La duplicità potrebbe rimandare al numero degli attori principali (ma naturalmente non gli unici) del rito che ha portato all'uccisione del cavallo e delle contestuali libagioni, per i cui dettagli, però, non è possibile andare oltre.

3 La bardatura

La bardatura del cavallo corrisponde ad un tipo complesso costituito da numerosi componenti: due montanti in ferro e legno, una catenella e due elementi a U in bronzo, ganci e borchie in ferro [figg. 4-5, 8]. La ricostruzione della bardatura e il montaggio dei numerosi pezzi che la costituiscono si sono basati sulla documentazione prodotta nello scavo sul campo e nel laboratorio di restauro,¹⁶ e sui confronti con altri esemplari europei coevi.

¹⁵ Gambacurta 2007, tipi 89-90, figg. 50-1 (VI-IV sec. a.C.). Per il coperchio nr. 11 vedi in particolare da Oderzo, Gambacurta 2007, fig. 50.316, e da Padova, Gambacurta 2005, tomba 159, coperchi di fig. 11, soprattutto il nr. 32.

¹⁶ Cf. Serafini in questo volume.

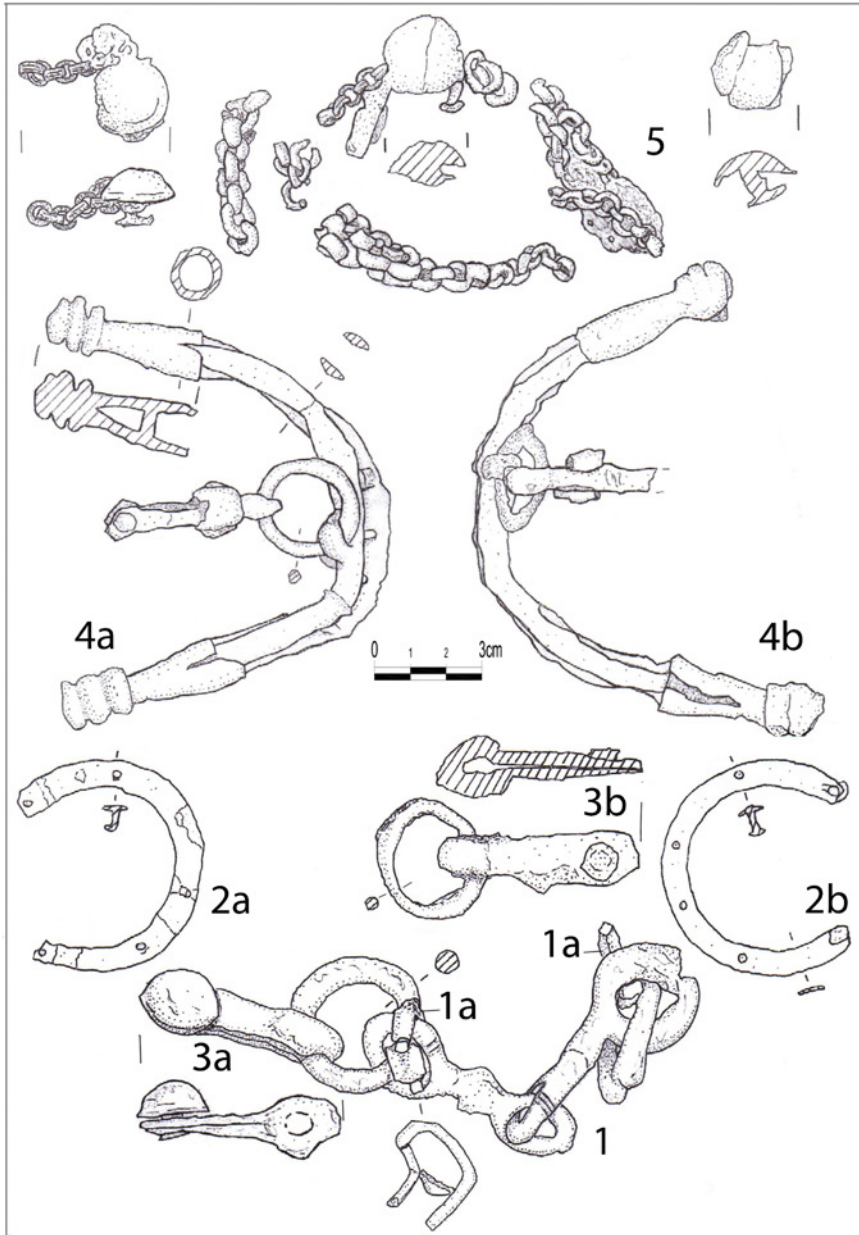


Figura 4 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, elementi della bardatura del cavallo 49. Nrr. 1, 3-10: ferro; nr. 2: bronzo; nr. 4: ferro e legno; nr. 5: ferro (le borchie) e bronzo (i frammenti di catenella) (disegni V. Groppo)

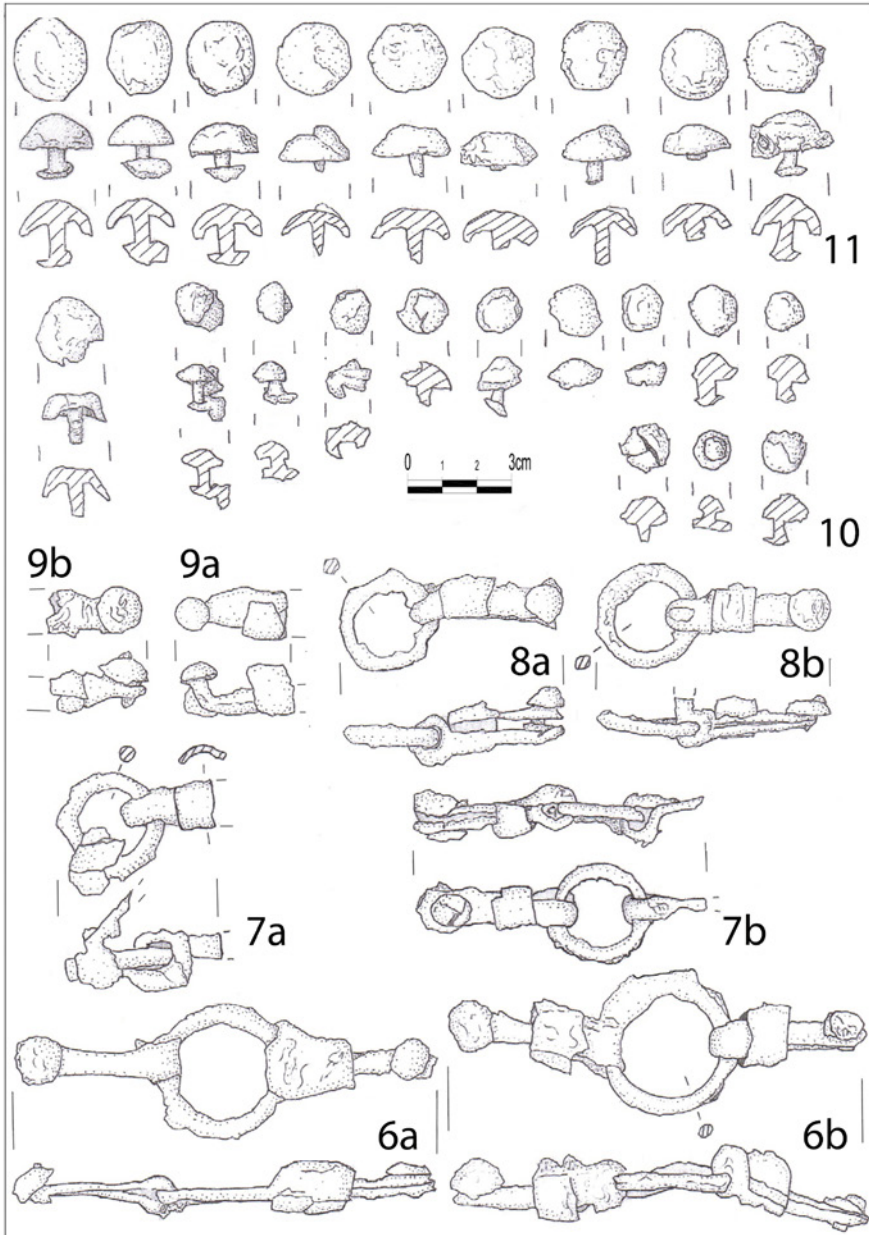


Figura 5 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, elementi della bardatura del cavallo 49. Nrr. 6-9: tiranti in ferro; nrr. 10-11: borchie in ferro (disegni V. Groppo)

Il filetto [fig. 4.1] è in ferro, del tipo a cannone snodato, costituito da due barre con anelli alle estremità: questi sono disposti sullo stesso piano nella barra di sinistra e su piani perpendicolari in quella di destra; gli anelli centrali appaiono leggermente più piccoli rispetto a quelli esterni e in alcuni punti presentano lievi seghettature.¹⁷ Dentro agli anelli esterni del filetto sono infilati due anelli più grandi che, attraverso due tiranti [figg. 4.3a-3b], dovevano agganciare le redini. Le due estremità delle redini erano rinforzate ciascuna da una stretta lamina a C in bronzo [figg. 4.2a-2b], fissata al cuoio tramite piccoli ribattini, la cui larghezza determina anche quella della redine stessa, in questo punto di 4 cm. Negli anelli esterni del filetto erano inseriti anche due perni [fig. 4.1a] che agganciavano i montanti laterali [figg. 4.4a-4b], del tipo a U, con anima in legno (di cui rimangono labili frammenti all'interno dei coni terminali) rivestita da due archi paralleli in ferro e con terminazioni troncoconiche cave desinenti con tre globetti schiacciati. All'esterno di questi montanti, nel punto mediano, sono posizionati due anelli al cui interno venivano fatte passare le strisce di cuoio della testiera, regolata da tiranti in ferro, con gancio sia singolo sia doppio [figg. 5.6a-6b, 7a-7b, 8a-8b, 9a-9b], e decorata da borchie in ferro di due dimensioni diverse [figg. 5.10-11]. Sono stati recuperati anche alcuni frammenti di catenella in bronzo formata da piccoli anelli a maglia appiattita con solcatura mediana [fig. 4.5]: dalla misurazione dei vari frammenti conservati si deduce che la catenella doveva essere lunga almeno 47 cm e probabilmente poggiava verticalmente sulla fronte dell'animale, come confermerebbe la posizione di rinvenimento.

17 Il pendaglio a forma di morso equino della tomba 40 presenta la stessa decorazione a incisioni parallele: Dal Bo' 2012-13, tav. 22.15/4.

4 Considerazioni sulla distribuzione cronologica e geografica del tipo

Le bardature complesse con barre laterali a U costituiscono una tipologia diffusa in un ampio comparto geografico che comprende la Francia, il Belgio, la Germania centro-meridionale, l'Italia settentrionale, l'Austria, la Repubblica Ceca e la Slovenia, in un periodo che va dall'età di Halstatt C al La Tène B1 antico (VII-metà IV sec. a.C.).

La carta di distribuzione [fig. 6] e la tabella 1 contano più di una settantina di esemplari di questa tipologia in Europa e, senza pretesa di esaustività nel coprire tutti i rinvenimenti, offrono insieme un'idea sulla loro distribuzione, sulla cronologia, sulle varianti morfologiche e sull'eventuale presenza del carro o dei resti del cavallo all'interno della sepoltura. I morsi risultano distribuiti soprattutto in Francia e Germania. La maggior parte dei montanti dei morsi considerati è realizzata in materiale misto (contrassegnati nella carta con la 'stella'), come nel caso di Oderzo, caratteristica che rappresenta una delle peculiarità del tipo; diversi sono anche gli esemplari realizzati interamente in metallo pieno (nella carta triangolo Δ, come il morso di Sesto Calende e quasi tutti i morsi della Boemia) o, in rarissimi casi, in lamina (O), mentre per pochi altri è stata proposta una composizione interamente in materiale deperibile (Ø).¹⁸

In rari casi il morso è sepolto assieme al cavallo o ai suoi resti: eccezionalmente indossato (Oderzo, Santa Lucia tb. 2141) o deposto separatamente (Chassemy, Lafrançaise, Santa Lucia tb. 592, Libna, Novo Mesto).¹⁹

Una gran parte degli esemplari proviene purtroppo da rinvenimenti di vecchia data, effettuati tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, con dati di scavo parziali e corredi incompleti. La decomposizione delle parti in legno e il rinvenimento dei soli coni terminali di metallo ha a lungo lasciato seri dubbi sulla loro identificazione come elementi di bardatura e sulla loro ricostruzione. Spesso sono stati interpretati come elementi delle calzature perché rinvenuti in prossimità dei piedi del defunto, o come talloni delle lance, o anco-

¹⁸ Interamente in legno dovevano essere i tre esemplari di Großebstradt (Kossack 1970) e quello di Strettweg (Schmid 1934), e forse quello di Chouilly (Verger 1995, fig. 8).

¹⁹ Purtroppo si tratta di rinvenimenti molto datati e spesso i dati di scavo sono scarni e i corredi parziali. La tomba di Chassemy apparteneva forse a un guerriero inumato con il suo cavallo (Moreau 1889, pl. 94); per Lafrançaise i dati di scavo parlano di un cavallo e della sua bardatura (Boudet 1990, 27); per i contesti di Santa Lucia 592 e di Libna 1/6 i resti del cavallo sono stati recuperati all'interno della relativa tomba (Kmeťová 2014, obr. 7, 10, 16, 17, 24); per la tomba 1 del tumulo Malenškova di Novo Mesto non c'è correlazione diretta tra morso e scheletro equino ma un cavallo era sepolto all'interno del tumulo assieme ad altre sepolture umane (Kmeťová 2014, obr. 16,17; Guštin, Teržan 1975).



Figura 6 Carta di distribuzione delle bardature del tipo con montanti a U: O = montanti in lamina; Ø = in materiale deperibile; 'stella' = in materiale misto; Δ = pieni in metallo

ra come elementi del carro o parti dell'armamento del guerriero.²⁰ I montanti della tomba equina 2141 di Santa Lucia Tolmino, ad esempio, indossati dal cavallo e quindi riconosciuti nella funzione, sono stati ricostruiti dal Marchesetti come aste dritte formate dall'unione diretta dei due coni, non conservandosi le parti curve in legno.²¹

Questi morsi si ritrovano più frequentemente nelle tombe maschili, anche principesche (Hochdorf, Kappel), ma non mancano rari esemplari deposti in tombe femminili (Saint-Colombe, Burggriesbach). Questa associazione viene confermata in ambito italico ed europeo, dove, nello stesso arco cronologico, sono note sepolture femminili di rango associate a carri o a finimenti equini.²²

20 Schönfelder 2003, 257. Nel 1973 Schaaff, prendendo in considerazione le tombe con elmi del primo La Tène, interpreta questi 'coni' come parte dell'armamento del soldato: Shaaff 1973, 100. Il Kutsch nel 1926 ne riconosce uno in un sito della Germania centrale (Rittershausen, Lahn-Dill-Kreis) definendolo 'cono, probabilmente da bardatura' ma è chiaramente un'eccezione: Kutsch 1926, 16, taf. 6.9. Schönfelder 2003, 257. Joffroy e Bretz-Mahler nel 1959, trattando le tombe a carro lateniane della Francia orientale, dichiarano che 'allo stato attuale è impossibile assegnare una funzione precisa a questi oggetti': Joffroy, Bretz-Mahler 1959, 17.

21 Marchesetti 1993, tav. XXX. Sulla corretta ricostruzione, cf. Righi in questo volume.

22 Grottanelli, Bartoloni 1989; Teržan 1996, 528; Metzner-Nebelsick 2009.

Veronica Groppo
La sepoltura equina 49 dell'Opera Pia Moro e la sua bardatura

Tabella 1 Sintesi degli esemplari di morsi con montanti a U considerati nel testo e/o nella carta di distribuzione (fig. 6)

provenienza		contesto/note	datazione	montanti			resti cavallo	tomba a carro	Bibliografia essenziale
nazione	città			pieni metallo	misti	legno lamina			
1	ITALIA	ODERZO	tumulo XII, tb 49	LT A		X	X		
2	ITALIA	SESTO CALENDE	seconda tb guerriero	Ha D	X			X De Marinis 2009	
3A	SLOV	SANTA LUCIA	tb 2141 scavi Marchesetti	LT A		X	X	Marchesetti 1993, tav. XXX	
3B	SLOV	SANTA LUCIA	tb 592 scavi Szobathy	LT A antico		X	X	Teržan et al. 1984-85, tav. 51	
4	SLOV	LIBNA	Špilerjeva gomila I/tb 6	Ha C2	X		X	Guštin 1976, tavv. 9-10	
5	SLOV	NOVO MESTO	Malenškova gomila/tb 1	Ha C2			X X	Guštin, Teržan 1975, tavv. 1-2	
6	AUSTRIA	HELPAU-UTTENDORF	tumulo 5	Ha D2-3		X		Egg 1986, tav. 1	
7	AUSTRIA	MITTERKIRCHEN	tumulo I, tomba 8	Ha C		X		Koch 2006, 196	
8	AUSTRIA	WÖRGL		LT		X		Egg 1986, fig. 5 nr. 15	
9	AUSTRIA	STRETTWEG	tumulo del carrello	Ha C		X		X Egg 1996	
10A	GERM	GROBEIBSTRADT (Königshofen)	tb 2	Ha C2		X		X Kossack 1970	
10B	GERM	GROBEIBSTRADT (Königshofen)	tb 7	Ha C2		X		X Kossack 1970	
10C	GERM	GROBEIBSTRADT (Königshofen)	tb 3	Ha C2		X		X Kossack 1970	
11	GERM	LUDWIGSBURG	tb 1			X		X Zürn 1987, tav. 148, 14-17	
12	GERM	KAPPEL AM RHEIN	grande tumulo	Ha D		X		X Kimmig, Rest 1954	
13	GERM	HOCHDORF	tb del principe	Ha D2		X		X Kimmig, Rest 1954, tav. 1,12-13	
14	GERM	HERBERTINGEN-HUNDERSINGEN	Grießhübel 1, Grab 1	Ha		X		X Pare 1992, nr. 64A, fig. 6,1	
15	GERM	WINTRICH	tb centrale Tumulo 1	LT B1			X	X Nortmann et al. 2004	
16	GERM	DÜRMENTINGEN-HAILTINGEN	sconosciuto, da necropoli	Ha C-D1		X		X Zürn 1987, tav. 43,3 vol. II	
17	GERM	ALBSTADT-EBINGEN	tumulo 1			X		X Pare 1992, tav. 27, A	
18	GERM	DIETZHÖLZTAL-RITTERSHAUSEN	Lahn-Dill-Kr. (no necropoli)	LT A		X		X Jockenhövel 1994, fig. 8,1	
19	GERM	GIEBIEN				X		X Van Impe 1998, fig. 13 nr. 18	
20	GERM	Steinsburg presso RÖMHILD	3 elementi sporadici	LT A		X		X Jockenhövel 1994, fig. 8,2-3	
21	GERM	STAFFELSTEIN		LT A		X		X Van Impe 1998, fig. 13 nr. 24	
22	GERM	HOLLFELD-WIESTENFELS		LT A		X		X Van Impe 1998, fig. 13 nr. 11	
23	GERM	SEESBACH		LT A		X		X Van Impe 1998, fig. 13 nr. 17	
24	GERM	NIEDERWEIS-KASCHENBACH		LT A		X		X Van Impe 1998, fig. 13 nr. 19	
25	GERM	ALTHHEIM	Tumulo Hohmichele tb VI	Ha D1		X		X Egg 1986, fig. 3,1	
26	GERM	BURGGRIESBACH	tb femminile	Ha C-D1		X		X Pauli 1966	
27	GERM	BERGHEIM		Ha		X		X Egg 1986, fig. 3,9	
28	GERM	KICKLINGEN		Ha		X		X Egg 1986, fig. 3,11	
29	GERM	ASPERG		Ha		X		X Egg 1986, fig. 3,8	
30	GERM	DONAU	recupero fluviale	primo LT		X		X Egg 1986, fig. 5,14; Pauli 1983	
31	GERM	HASLACH-HAID (Traunstein)		Ha D1		X		X Egg 1986, fig. 4	
32	REP. CECA	NOVY BYDŽOV				X?		X Chytráček 2012a, 303	

Veronica Groppo
La sepoltura equina 49 dell'Opera Pia Moro e la sua bardatura

provenienza		datazione	montanti			resti cavallo	tomba a carro	Bibliografia essenziale
nazione	città		contesto/note	pieni metallo	misti legno			
33	REP. CECA	SEMLEC-HŮRKA	Pilsen-Süd, Tumulo 44	LT	X		X	Chytráček 2012a, fig. 6
34	REP. CECA	ŽELKOVICE	Beroun	LT	X		X	Chytráček 2012a, fig. 7
35	REP. CECA	LUČICE	Klatovy, Tumulo 1/1882		X		X	Chytráček 2012a, fig. 9 e 10, 6
36	UNGHERIA	loc. sconosciuta		Ha C	X			Verger 1996, fig. 7,1
37	REP. CECA	HRADIŠTĚ	Pisek	LT A	X			Chytráček 2012b, fig. 13,5-6
38	REP. CECA	HOŘOVIČKY	Rakovník	LT A	X		X	Chytráček 2012a, fig. 4 e 10,2-2a
39	REP. CECA	KŘINEC	Nymburk		X			Chytráček 2012a, fig. 3
40	REP. CECA	ŠTAHLAVICE-BEZTEHOV	Pilsen-Süd, Tumulo 10		X			Chytráček 2012a, fig. 2
41	REP. CECA	MIRKOVICE	Domažlice, Tumulo IX	Ha D2-3	X		X	Chytráček 2012a, fig. 8
42	BELGIO	WIJSHAGEN	tb H	LT A2	X			Van Impe 1998
43	POLONIA	WOSKOWICE MALE (Lorzendorf)	ripostiglio	Ha D	X			Gedl 2001, tav. 58,5-6
44	FRANCIA	MAILHAC	Grand Bassin I, tb 99	Ha C2	X			Taffanel, Taffanel 1962
45	FRANCIA	JUVIGNY, Les Vignettes	tb Poinchy de Richebourg	LT A antico	X		X	Verger 1996
46	FRANCIA	LAFRANÇAISE	le Saula (1882-1883)	LT A	X		X	Boudet 1990
47	FRANCIA	CHÂLONS-EN-CHAMPAGNE	Avenue Strasbourg (1904)	LT A/B	X		X	Schönfelder 2003
48	FRANCIA	CHOUILLY	Les Jogasses, tb 16	Ha D3		X?	X	Verger 1995, fig. 8
49A	FRANCIA	SOGNY-AUX-MOULINS	tb 236 Scavo Thiérot	LT A antico	X		X	Verger 1996, fig. 10,2
49B	FRANCIA	SOGNY-AUX-MOULINS	tb 200	LT A recente	X?			Verger 1994, fig. 181
49C	FRANCIA	SOGNY-AUX-MOULINS	tb VI scavo Pelleiu					Verger 1994
50	FRANCIA	BOUY	Les Varilles	LT A			X	Nicaise 1883-84, fig. 4,6
51A	FRANCIA	PRUNAY	Les Marquises	/				Verger 1994, fig. 143
51B	FRANCIA	PRUNAY	La Voie de Baconnes	LT A	X		X	Lambot 2006, fig. 9
52	FRANCIA	BUSSY-LE-CHÂTEAU	La Cheppe	LT A	X			Thenot 1975
53	FRANCIA	MONT LASSOIS	Presso Vix, 2 esempl. spor.	LT A	X			Chaume 2001, nrr. 1127-8
54	FRANCIA	VRAUX	Le Buisson, t. 24	LT A antico	X			Verger 1995, 367
55	FRANCIA	BERRU	"Le Terrage" con elmo	LT B1 antico	X		X	Schaaff 1973
56	FRANCIA	ECURY-SUR-COOLE	tb 13 Les Côtes-en-Marne	LT A rec-B1 ant	X		X	Verger 1995, fig. 20
57	FRANCIA	SOMME-TOURBE	la Gorge Meillet	LT A recente	X		X	Olivier, Schönfelder 2016
58	FRANCIA	BEINE	le Montéqueux	LT A-B1 antico		X?	X	Verger 1996, fig. 13
59	FRANCIA	BRUYÈRES-SUR-FERE	Trugny, fosse 52	LT A	X			Jacq-Le Rouzic 1968, fig. 49
60	FRANCIA	CHASSEMY	necropoli di Caranda	LT A antico	X		X	Moreau 1889, pl. 94
61	FRANCIA	PERTUIS	tumulo, scavi Ch. Cotte	Ha D	X			Bouloumiè 1978, 230 nota 9
62	FRANCIA	WITRY-LÈS-REIMS		LT A rec-B1 ant	X			Verger 1994, fig. 232,5
63	FRANCIA	SAINT-COLOMBE	"la Butte" tb femm.	Ha D2-3	X			Pare 1992, tav. 16,7-8

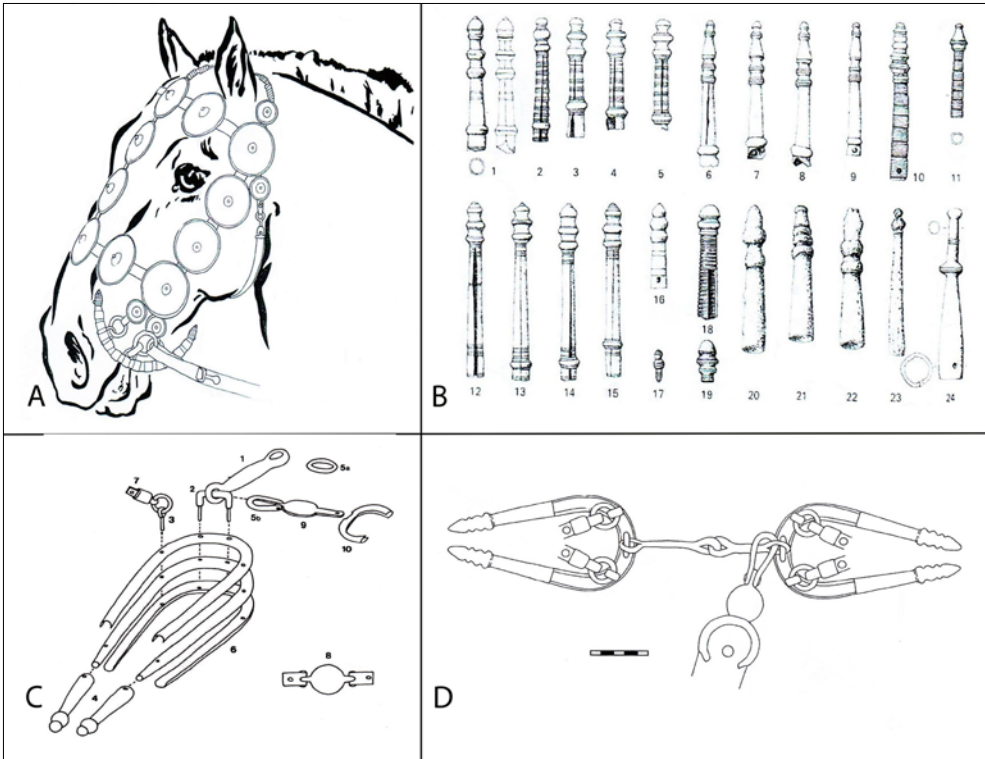


Figura 7 A: ricostruzione della bardatura di Hochdorf (da Koch 2006, tav. 206).
 B: rassegna di coni relativi a montanti a U in bronzo provenienti da varie località tedesche, belghe e francesi (da Van Impe 1998, fig. 13). C: schema di assemblaggio di un montante a U in materiale misto del periodo LT A (da Verger 1996, fig. 8).
 D: ricostruzione della bardatura 'la Gorge Meillet' a Somme-Tourbe (da Verger 1996, fig. 11,1)

provenienza	nazione	città	contesto/note	datazione	montanti			resti tomba	Bibliografia essenziale
					pieni metallo	misti	legno lamina		
64	FRANCIA	CAUREL-LAVANNES	le Mont de Bury, tb 19	LT A-B1 antico		X		Verger 1994, figg. 35-7	
65	FRANCIA	BOURCQ	"la Barnière" tb 1	LT A		X	X	Lambot 2006, fig. 6	
66	FRANCIA	NORROIS	"Le Champ S. Martin"	LT A			X	Verger 1996, 674	
67	FRANCIA	CUPERLY	Champ du Chalond	Ha D3 - LT A	X			Verger 1994, 176	
68	GERM	FRANKENLAND						Van Impe 1998, 17	
69	GERM	THURINGEN						Van Impe 1998, 17	
70	GERM	MITTELGEBIRGE						Van Impe 1998, 17	
71	GERM	HUNDERSINGEN	(pezzi vari a Heuneburg)	Ha		X		Sievers 1984, tav. 107	



Figura 8 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, ricostruzione della bardatura indossata dal cavallo della tomba 49 (disegno V. Groppo)

5 Confronti

Gli esemplari più vicini a quello di Oderzo si collocano tra la metà del V e l'inizio del IV sec. a.C. (LT A) e provengono dalla Francia: sono le bardature di Lafrançaise, della tomba de la Gorge Meillet a Somme-Tourbe, e della tomba 13 di Ecury-sur-Cooles: anche se più chiusi rispetto a quelli di Oderzo, i montanti presentano una lamina curva che rivestiva l'anima di legno e terminano con coni in metallo.²³ In questi esemplari, ed in altri francesi e tedeschi, trovano corrispondenza con il nostro anche i rivestimenti a C in lamina ripiegata per le estremità delle redini [figg. 4.2a-b], i perni di collegamento tra morso e montanti, nonché il meccanismo di regolazione della testiera con anelli collegati a tiranti, singoli o doppi [figg. 5.6a-6b, 7a-7b, 8a-8b, 9a-9b].

La bardatura di Lafrançaise (sud-ovest della Francia, Occitania) fu rinvenuta con lo scheletro di un cavallo.²⁴ Non si conserva il morso, i montanti sono in bronzo, gli anelli alle estremità delle placche traforate presentano segni di usura e dovevano servire per regolare la lunghezza delle cuoia; la larghezza della redine nell'elemento a semicerchio doveva essere circa di 2 cm.

La tomba a carro de La Gorge Meillet, a Somme-Tourbe (Marne, regione Grande Est),²⁵ ha restituito due morsi con montanti ad anello per l'attacco degli animali al carro e un morso con montanti a U deposto presso la gamba sinistra del defunto, relativo probabilmente a un cavallo montato. Gli elementi della bardatura sono in ferro [fig. 7d]. Anche questo esemplare risulta morfologicamente molto simile a quello opitergino, così come i finimenti da Ecury-sur-Cooles (Marne, regione Grande Est).²⁶

La maggior parte dei montanti negli esemplari lateniani di questo tipo sono costituiti semplicemente dallo scheletro in legno con le estremità rivestite dai coni in metallo, fermati da ribattini alla base con terminazioni variamente conformate²⁷ [fig. 7b]; la struttura e i componenti, comunque, risultano del tutto simili anche se manca la lamina che tiene uniti i coni. Le sepolture in questione provengono quasi tutte dalla Francia, più in particolare dal dipartimento della Marne, e si datano tra la metà del V e la metà del IV sec. a.C.²⁸ A queste si aggiungono attestazioni in Germania e, più rare, in Belgio

²³ Vd. schema a fig. 7.C.

²⁴ Boudet 1990; Verger 1996, fig. 11.2.

²⁵ Verger 1996, fig. 11.1; Olivier, Schönfelder 2016.

²⁶ Schaaff 1973, 83-4, figg. 8.5-7; Verger 1995, fig. 20; 1996, 664.

²⁷ Schaaff 1973, Abb. 8-10; Van Impe 1998, fig. 13.

²⁸ Queste tombe sono trattate nel già ampiamente citato Verger 1996: alla bibliografia qui presente si aggiunge Schönfelder 2003 per Châlons en Champagne e Lambot 2006 per i morsi di Bourcq e di Prunay.

e Slovenia.²⁹ Tra queste ultime figura l'esemplare della tomba 2141 di Santa Lucia di Tolmino che, come quello di Oderzo, è stato rinvenuto in bocca al cavallo, del quale, però, era stata sepolta solo la parte anteriore.³⁰

Esiste infine una variante di questi morsi con montanti meno allungati e molto chiusi tanto da formare una C, ma con lo stesso meccanismo di ganci e decorazioni a borchie e catenelle. Oltre agli esemplari francesi (Beine, Chassemy),³¹ vorrei citare la bardatura di Wintrich (Germania) per la ricchezza, la conservazione e per alcune affinità con quella opitergina:³² ad esempio la catenella sul frontale, le borchie che decoravano la testiera, gli anelli con tiranti, singoli o doppi, che dovevano regolare la lunghezza dell'imbragatura della testa, e il meccanismo di rinforzo delle estremità delle redini attraverso un anello cavo aperto e decorato, che indica una larghezza della redine intorno a 2.5 cm. Diversamente, i montanti a C in lamina bronzea sono riccamente decorati da puntature; rimangono inoltre numerosi frammenti di pelle relativi alla testiera, ripiegati e cuciti con fili derivati da tendini animali. Un grande pendente in bronzo a forma di luna era appeso ad un collare e faceva parte degli accessori indossati originariamente dal cavallo.

Altri finimenti apparentemente più semplici con montanti a C interamente in metallo vengono dalla Repubblica Ceca (Hořovičky, Křinec, Štahlavice).³³

Come accennato, il tipo della bardatura complessa con montanti a U compare nel corso del VII sec. a.C. (Ha C). Tra gli esemplari di questo periodo vi sono quelli delle tombe a carro di Großebstradt (Germania), i cui montanti, forse completamente in legno, non hanno la-

29 Van Impe 1998, fig. 13. Dalla Slovenia, tomba 592 di Santa Lucia di Tolmino, Scavi Szombathy: Teržan et al. 1984-85, 120-1, tav. 51A/52A. Per la datazione cf. Kmeťová 2014, 98 (che propone LT A iniziale dando per non pertinente il *torques*) e Toškan 2020, 210-11, 213-14, 219, 230-1, tab. 6, che invece ritiene pertinente il *torques* ma che propone due datazioni abbastanza lontane (Sv. Lucija Ic o IIb). Ringrazio sentitamente il prof. Dragan Božič per le indicazioni bibliografiche e cronologiche delle sepolture slovene menzionate nel testo.

30 La tomba con la bardatura è ampiamente citata in bibliografia; quella riportata di seguito non è esaustiva ma comunque rappresentativa: Rigli in questo volume; Werner 1984, 141-51 e fig. 1.2; 1988, nr. 256; Marchesetti 1993; Kmeťová 2014, 98; Dular, Tecco Hvala 2018, 97, 129-30, fig. 82A; Toškan 2020, 210-11, e *passim*, tab. 6, che la data alla fase Sv. Lucija IIb. La bulla, che contribuisce a datare il contesto, appartiene a un tipo presente a Este nella fase III D2 (metà V-metà IV sec. a.C.).

31 Per Beine: Verger 1994, 77-83 e figg. 5-9; 1996, fig. 13; Nortmann et al. 2004, fig. 25. Per Chassemy Moreau 1889, pl. 94; Verger 1996, 669.

32 Nortmann et al. 2004. La ceramica fornisce una datazione della sepoltura tra il 420 e il 370-320 a.C.

33 Chytráček 2012a, Abb. 2-4.

sciato traccia.³⁴ Per questo il Kossack nel 1970 ritiene incomplete tali bardature, ma successivamente il rinvenimento di montanti in legno e bronzo fa supporre anche l'esistenza di manufatti realizzati completamente in materiale deperibile, come confermato tra l'altro dai ganci simili a quelli che fissano generalmente i montanti di questo tipo di bardature. Coevo il contesto della tomba a carro di Strettweg (Ungheria), anch'essa con morso le cui barre laterali erano probabilmente costruite interamente in materiale deperibile.³⁵ In questo periodo sono attestati anche montanti a U completamente in metallo, come quelli della tomba 99 di Mailhac (Necropoli del Grand Bassin I, Francia Meridionale), riposti all'interno dell'urna cineraria assieme agli altri oggetti della bardatura, tra cui numerosi bottoni emisferici in bronzo che dovevano decorare la testiera in cuoio.³⁶ Compaiono forse in questo periodo anche i primi esemplari con montanti in materiale misto, come quelli di una località sconosciuta ungherese.³⁷

Nel corso del VII sec. il tipo è attestato in varianti diversificate, con montanti pieni, in lamina, in materiale misto o ancora completamente in legno. Tra i primi vi sono i due morsi di Sesto Calende, gli unici appartenenti a questo tipo finora documentati nella nostra penisola oltre a quelli di Oderzo; provengono dalla cosiddetta 'seconda tomba di guerriero', scoperta nel 1928, assieme agli elementi di un carro a due ruote.³⁸ Per la bardatura di questa tomba i confronti più vicini provengono dal ripostiglio di Woskowice Małe (già Lorzendorf in Polonia).³⁹ Interamente in legno o in materiale deperibile dovevano essere i montanti dei finimenti rinvenuti nella tomba a carro di Chouilly (Marne, Francia settentrionale).⁴⁰ Sono invece di metallo e legno le barre laterali di alcuni esemplari provenienti dall'Alta Austria e dalla Germania, editi da Egg nel 1986 (Helpfau-Uttendorf, Althem-Heiligkreuzthal 'Hohmichele', Haslach-Haid).⁴¹ Molto particolari i finimenti della famosa tomba principesca di Hochdorf (Germania), datata Ha D2: i due morsi sono in ferro, i montanti a U hanno anima in legno avvolta da fettucce di bronzo e una serie di grandi falere decoravano la testiera⁴² [fig. 7a].

34 Kossack 1954, 111-78, figg. 18.A4, 22.B1, 26.A1, 28.B1; 1970, tavv. 47-8, 53-4; 80-1.

35 Schmid 1934.

36 Taffanel, Taffanel 1962.

37 Verger 1996, fig. 7.1 e bibliografia in nota 47, dove è citato anche un esemplare da Durmentingen-Hailtingen (Germania).

38 De Marinis 1975; Limonta, Pizzo 2004; De Marinis 2009.

39 Gedl 2001, Taff. 58.5-6.

40 Verger 1995, 365-7, fig. 8; 1996, fig. 9.

41 Egg 1986.

42 Kock 2006; Verger 2006.

Alla tipologia in questione, anche se con montanti più chiusi (a C) possono essere ricondotte altre due bardature slovene, con corredi e dati di scavo incompleti in quanto di vecchio rinvenimento, che vengono datate nella fase Stična 2.⁴³ Una è la tomba 1 del Tumulo di Malenšek a Novo Mesto, scoperta durante lavori agricoli nel 1905: il tumulo comprende una tomba di cavallo e quattro sepolture, di cui la 1, rinvenuta verso il centro del tumulo, ha restituito montanti cavi in lamina di bronzo decorati da fasci di solcature e alcune falere in bronzo.⁴⁴ L'altra, la tomba 6 di Libna, comprende almeno 3 morsi in ferro, uno dei quali conserva montanti ugualmente in ferro a sezione quadrangolare e rivetti sporgenti, numerose falere in bronzo e diversi altri oggetti di corredo, che comunque appare incompleto.⁴⁵

Un gruppo di bardature con montanti pieni a U aperte e terminazioni diversificate provengono infine da tombe a carro dalla Boemia.⁴⁶

6 La funzione

Le condizioni di ritrovamento e la cronologia di questi morsi spesso permettono di proporle la funzione, attribuendoli o a cavalli montati o ai cavalli da tiro del carro.

Verger ha individuato un'evoluzione cronologica nell'utilizzo dei morsi con montanti a U complessi:⁴⁷ in una prima fase si rinvennero nelle tombe a carro deposti in coppia, come parte del sistema di attacco dei due cavalli. Così per le tombe halstattiane di Hochdorf (deposti sopra il carro), 'Hohmichele' (rinvenuti ai lati del carro), Kappel, Helpfau-Uttendorf, Chouilly, Großebstradt, Sesto Calende.⁴⁸ Nella tomba principesca a carro di Hochdorf i cavalli da traino erano simbolicamente sostituiti con due bronzetti di cavallini fissati ai lati del giogo.⁴⁹

Con la fase La Tène i morsi con montanti a U in materiale misto iniziano ad essere deposti come equipaggiamento del cavallo montato e, almeno nelle tombe a carro della Champagne, vengono sostitu-

⁴³ Secondo Teržan corrispondente alla fase Ha C2: Gabrovec, Teržan 2010, 293, fig. 42.

⁴⁴ Knez, Škaler 1968, 258-9, tavv. 5-8; Guštin, Teržan 1975, tavv. 1-2; Werner 1988, nr. 265; Dular 2007, 739 nr. 28, nota 5, fig. 1; Kmeřová 2014, tab. 11.3, catt. 149-50; Toškan 2018, 58, tab. 1.

⁴⁵ Guštin 1976, tavv. 9-11; Werner 1988, nrr. 262-4; Dular 2007, 738,5, fig. 1; Kmeřová 2014, cat. 112; Toškan 2018, 58, tab. 1.

⁴⁶ Chytráček 2012a, Abb. 6-10.

⁴⁷ Verger 1996, 671-5.

⁴⁸ Forse due anche a Ludwigsburg e a Saint Colombe, Verger 1996, 672.

⁴⁹ Koch 2006, Abb. 89-90; Verger 2006, nota 77.

iti progressivamente dai morsi con montanti ad anello.⁵⁰ Ne è esempio la sepoltura a carro de La Gorge Meillet a Somme-Tourbe, dove i due morsi ad anello erano relativi ai cavalli da tiro mentre il morso con montanti a U, depresso presso la gamba sinistra del defunto, va probabilmente riferito a un cavallo montato.⁵¹ Nelle tombe semplici la singola bardatura viene logicamente riferita al cavallo montato.⁵²

In generale, tali finimenti dovevano sembrare piuttosto appariscenti in quanto caratterizzati spesso da un gran numero di elementi ornamentali come falere, borchie o bottoni in metallo che adornavano la testiera (a Oderzo così come ad esempio gli esemplari citati di Mailhac, Hochdorf, Wintrich, Libna, Santa Lucia). Sicuramente la complessità, la ricchezza e spesso anche l'ingombro di questo equipaggiamento porta a ipotizzare il loro sfoggio principalmente nelle occasioni cerimoniali come corredo da parata. Tuttavia le tracce di usura rinvenute sui componenti di alcuni dei morsi citati testimoniano che dovevano venire utilizzati con una certa frequenza.⁵³

7 La rappresentazione iconografica dei morsi

L'immagine del cavallo ricorre molto spesso nell'arte delle situle, raffigurato solitamente con ricchezza di dettagli, anche nelle bardature. Lungi dal poter individuare con precisione la tipologia dei morsi rappresentati, si può tuttavia constatare il ricorrere con una certa frequenza di montanti a U più o meno aperti, che in alcuni casi potrebbero venire ricondotti a bardature come quella opitergina, compatibilmente con la diffusione cronologica e territoriale del tipo.⁵⁴ Nell'arte delle situle tali morsi vengono raffigurati indossati sia da cavalli montati sia da quelli che trainano il carro.

Un'ulteriore rappresentazione schematica di bardatura con montanti a U, al momento unica nel suo genere, è rappresentata da una protome equina in concotto che decorava il forno ad elementi mobili rinvenuto nello scavo di Oderzo via Dalmazia.⁵⁵ Non stupisce che questa tipologia di forni abbia anch'essa attestazioni in area piemontese.

⁵⁰ Verger 1996, fig. 14.

⁵¹ Fourdrigner 1878; Olivier, Schönfelder 2016.

⁵² Lambot 2006, 49.

⁵³ Ad esempio i pezzi di Juvigny (Verger 1996, 655) e Lafrançaise (Boudet 1990, 34).

⁵⁴ Gamba et al. 2012; Zaghetto in questo volume. Il collegamento tra questi morsi e l'iconografia dell'arte delle situle è stato colto anche da Boudet 1990, 31 e figg. 13.1-6 per Lafrançaise; da Koch 2006 per la tomba di Hochdorf (Abb. 208-10) e da Chytráček 2012a, 303. De Marinis confronta le bardature di Sesto Calende con quelle raffigurate nella situla di Dolenjske Toplice (De Marinis 2009, 198).

⁵⁵ Groppo 2018; Groppo et al. 2019, fig. 11B.

tese, nella Francia meridionale fino alla Spagna, con più rare attestazioni in Europa centro-settentrionale.

8 Conclusioni

La tradizione equestre veneta, le cerimonie in cui è coinvolto il cavallo, le sue rappresentazioni negli ambiti del sacro e del funerario, sono aspetti che testimoniano senza dubbio il prestigio dell'animale e del suo possesso: i cavalli rappresentano dei supporti privilegiati per l'esibizione di ricchezza e potere, nonché per identificarsi con un rango o con una classe sociale.

Anche Oderzo, come noto, è partecipe a questa tradizione con alcune sepolture equine, tra le quali la 49 spicca per la presenza della bardatura indossata dal cavallo, che per tipologia e ricchezza rimane un'attestazione unica ed eccezionale nel panorama veneto preromano. Alcuni dettagli la accostano in modo particolare ad esemplari francesi del primo La Tène, che si concentrano per lo più nel nord-est della Francia (zona della Marne). Contatti diretti con il territorio francese nord-orientale sono testimoniati peraltro in Veneto dai ganci di cintura traforati, pure essi originari dall'area marniana.⁵⁶ La tomba 49 ben si inserisce così nel momento iniziale dell'assimilazione della cultura celtica in Veneto quando, a partire dalla metà del V sec. a.C., grazie all'intensificarsi delle relazioni culturali ed economiche, si assiste ad un incremento di materiali di influsso o di provenienza celtica, spesso rielaborati secondo il gusto locale.⁵⁷ La bardatura potrebbe così rientrare nell'ambito delle importazioni di manufatti alloctoni da parte delle élite locali, da sfoggiare come oggetto di prestigio, o anche essere ricondotta alla presenza di personaggi stranieri ai vertici della società locale, che si integrano assimilando le pratiche rituali autoctone, ma distinguendosi attraverso il possesso di manufatti esclusivi.

Questa complessa mobilità di persone, mode e oggetti viene confermata anche dalla coeva tomba 40 del tumulo adiacente che, come accennato, oltre ad un pendente a forma di morso equino e alla ceramica locale, ha restituito anelli con coppia propri dell'armamento celtico e una fibula di schema La Tène.

⁵⁶ Bondini 2003; Gambacurta, Ruta Serafini 2017, 37-8.

⁵⁷ Gambacurta, Ruta Serafini 2017, in particolare, 31-47.

Bibliografia

- Bondini, A. (2003). «I ganci di cintura traforati del Veneto: proposta di lettura iconografica». Vitali, D. (a cura di), *L'immagine tra mondo celtico e mondo etrusco-italico. Aspetti della cultura figurativa nell'antichità*. Bologna, 85-112.
- Bondini, A. (2005). «I materiali di Montebello Vicentino. Tra cultura veneto-alpina e civiltà di La Tène». Vitali, D. (a cura di), *Studi sulla media e tarda età del Ferro nell'Italia settentrionale*. Bologna, 215-324.
- Bortolami, F. (2019). «Sepolture e sacrifici equini nel Veneto preromano». *Incontri di filologia classica*, 17, 2017-18, 61-88. <http://doi.org/10.13137/2464-8760/27137>.
- Boudet, R. (1990). «Le harnachement de l'Âge du fer du Saula à Lafrançaise (Tarn-et-Garonne)». *Aquitania*, 8, 25-42.
- Bouloumiè, B. (1978). «Les tumulus de Pertuis (Vaucluse) et les œnochoés 'rhodiennes' hors d'Étrurie». *Gallia*, 36(2), 219-41.
- Capuis, L.; Chieco Bianchi, A.M. (2006). *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*. Roma. MAL Serie Monografica VII (Serie Generale LXIV).
- Chaume, B. (2001). *Vix et son territoire à l'Age du Fer. Fouilles du mont Lassois et environnement du site princier*. Montagnac.
- Chieco Bianchi, A.M.; Calzavara, L.; De Min, M.; Tombolani, M. (1996). *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*. Firenze.
- Chytráček, M. (2012a). «Die Rolle der Mittelmeerzivilisationen Einflüsse in den Kulturumwandlungen der Hallstatt und Frühlatenezeit. Die Entstehung der neuen Kunstform und die Herausbildung von zentralen Befestigungen in Bohmen während HaD3 und LTA». Gediga, B.; Grossman, A.; Piotrowski, W. (eds), *Rytm przemian kulturowych w pradziejach i średniowieczu* (Il ritmo dei cambiamenti culturali nella preistoria e nel medioevo). Biskupin, Wrocław, 301-38.
- Chytráček, M. (2012b). «Bohnen im überregionalen Verkehrsnetz der Hallstatt- und Frühlatenezeit. Die Entstehung einer neuen Kunstform und die Herausbildung zentraler Befestigungen während HaD3 und LTA». Pare, Ch.F.E. (Hrsg.), *Kunst und Kommunikation. Zentralisierungsprozesse in Gesellschaften des europäischen Barbarikums im 1. Jahrtausend v. Chr.* Mainz, 191-221.
- Dal Bo', M. (2012-13). *La necropoli meridionale di Oderzo. Un gruppo di tombe della seconda età del ferro in proprietà Opera Pia Moro* [tesi di laurea]. Venezia.
- De Marinis, R. (1975). «Le tombe di guerriero di Sesto Calende e le spade e i pugni hallstattiani scoperti nell'Italia nord-occidentale». Caffarelli, N. (a cura di), *Archeologica. Scritti in onore di A. Neppi Modona*. Firenze, 213-69.
- De Marinis, R. (2009). «Sesto Calende, la seconda tomba di guerriero». De Marinis, R.; Massa, S.; Pizzo, M. (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio*. Roma, 162-203.
- Dular, J. (2007). «Pferdegräber und Pferdebestattungen in der hallstattzeitlichen Dolenjsko-Gruppe», in Blečić, M.; Črešnar, M.; Hänsel, B.; Hellmuth, A.; Kaiser, E.; Metzner-Nebelsick, C. (eds), «Scripta Praehistorica in Honorem Biba Teržan», num. monogr., *Situla*, 44, 737-52.
- Dular, J.; Tecco Hvala, S. (eds) (2018). *Železnodobno naselje Most na Soči / The Iron Age Settlement at Most na Soči. Razprave / Treatises*. Ljubljana. <https://doi.org/10.3986/9789610501091>.

- Egg, M. (1986). «Zu den hallstattzeitlichen Tüllenaufsätzen». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 33(1), 215-20. <https://doi.org/10.11588/jrgzm.1986.1.67057>.
- Egg M. (1996). *Das hallstattzeitliche Fürstengrab von Strettweg bei Judenburg in der Obersteiermark*. Mainz.
- Fourdrigner, E. (1878). *Double sépulture gauloise de la Gorge-Meillet*. Châlons-sur-Marne.
- Gabrovec, S.; Teržan, B. (2010). *Stična II/2. Gomile starejše železne dobe. Razprave / Grabhügel aus der älteren Eisenzeit. Studien (Stična II/2. Tumuli della prima età del ferro. Studi)*. Ljubljana.
- Gamba Cera, M.; Gambacurta, G. (1990). «Un intervento archeologico urbano a Padova: lo scavo protostorico di via Dietro Duomo». *Bollettino del Museo Civico di Padova*, 79, 7-109.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (2012). «Magnifici, focosi, scintillanti. I cavalli nell'arte delle situle», in «Giulia Fogolari e il suo 'repertorio... prediletto e gustosissimo'. Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico = Atti del Convegno (Este-Adria, 19-20 aprile 2012)», num. monogr., *Archeologia Veneta*, 35, 128-47.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Veronese, F.; Ruta Serafini, A.; Tiné, V. (a cura di) (2013). *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi = Catalogo della mostra* (Padova, 2013). Venezia.
- Gambacurta, G. (2003). «Le sepolture equine nelle necropoli di Altino». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana = Atti del Convegno* (Venezia, 2001). Roma, 89-113.
- Gambacurta, G. (2005). «Padova, necropoli orientale tra via Tiepolo e via San Massimo: la tomba 159/1991». Vitali, D. (a cura di), *Studi sulla media e tarda età del Ferro nell'Italia settentrionale*. Bologna, 325-58.
- Gambacurta, G. (2007). *L'aspetto Veneto Orientale. Materiali della Seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*. Gruaro (VE).
- Gambacurta, G.; Groppo, V. (2016). «Oderzo preromana. Appunti di topografia tra centro urbano e necropoli». Cividini, T.; Tasca, G. (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del Ferro e l'età tardoantica = Atti del Convegno Internazionale* (San Vito al Tagliamento, 2013). Oxford, 31-40.
- Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (2017). *I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto*. Padova.
- Gedl, M. (2001). *Die Bronzegefäße in Polen*. Stuttgart.
- Gerhardinger, M.E. (1992). *Reperti paleoveneti del Museo Civico di Treviso*. Roma.
- Groppo, V. (2011). «1.16. Bardatura equina». Marzatico, F.; Gebhard, R.; Gleirsch, P. (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni fra il Mediterraneo e il centro-Europa dalla Preistoria alla romanità = Catalogo della Mostra* (Trento, Castello del Buonconsiglio, 1 luglio-13 novembre 2011). Trento, 407-8.
- Groppo, V. (2013a). «10.4.2. Bardatura equina». Gamba, Gambacurta, Veronese, Ruta Serafini, Tiné 2013, 376.
- Groppo, V. (2013b). «9.24. Tomba Opera Pia Moro 32; 9.25. Tomba Opera Pia Moro 40». Gamba, Gambacurta, Veronese, Ruta Serafini, Tiné 2013, 357-9.
- Groppo, V. (2018). «Il forno ad elementi mobili da Oderzo, via Dalmazia». Borgna, E.; Cassola Guida, P.; Corazza, S. (a cura di), *Studi di Preistoria e Protostoria 5 - Preistoria e Protostoria del Caput Adriae = XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone, 2014), Firenze, 901-6.

- Groppo, V.; Tasca, P.; Vinazza, M. (2019). «Forni ad elementi mobili dal *Caput Adriae*», in Cattani, M. (a cura di), «Focolari, forni e fornaci tra Neolitico ed Età del Ferro», num. monogr., *IpoTESI di Preistoria*, 12, 275-300.
- Grottanelli, C.; Bartoloni, G. (1989). «I carri a due ruote nelle tombe femminili del Lazio e dell'Etruria». Rallo, A. (a cura di), *Donne in Etruria*. Roma, 55-73.
- Guštin, M. (1976). *Libna*. Brežice.
- Guštin, M.; Teržan, B. (1975). «Malenškova gomila v Novem mestu. Prispevek k poznavanju povezav med jugovzhodnim alpskim svetom, severozahodnim Balkanom in južno Panonijo v starejši železni dobi» (Tumulo Malenškova a Novo Mesto. Un contributo alla conoscenza dei collegamenti tra il mondo alpino sudorientale, i Balcani nordoccidentali e la Pannonia meridionale nella prima età del ferro). *Arheološki vestnik*, 26, 188-202.
- Jacq-Le Rouzic, M. (1968). *Les nécropoles de La Tène I dans l'Aisne d'après les fouilles d'E. Piette et de F. Moreau* [Mémoire de l'École du Louvre]. Paris.
- Jockenhövel, A. (1994). «Ältere Eisenzeit an der Ostflanke des Rheinischen Schiefergebirges und lokale Eisengewinnung: Archäometallurgische Untersuchungen zu einer Hypothese». *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission*, 74, 259-83.
- Joffroy, R.; Bretz-Mahler, D. (1959). «Les tombes à char de La Tène dans l'Est de la France». *Gallia*, 17(1), 5-36.
- Kimming, W.; Rest, W. (1954). «Ein Fürstengrab der späten Hallstattzeit von Kappel am Rhein». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 1, 179-216. <https://doi.org/10.11588/jrgzm.1954.0.31060>.
- Kmeťová, P. (2014). *Deponovanie koní na pohrebiskách z doby halštatskej V priestore panónskej panvy* (La deposizione di cavalli nei cimiteri del periodo di Hallstatt nell'area del bacino pannonico). Bratislava.
- Knez, T.; Škaler, S. (1968). «Halštatska gomila na Libni» (Il tumulo halstattiano di Libna). *Arheološki vestnik*, 19, 239-72.
- Koch, J.K. (2006). *Hochdorf VI. der Wagen und das Pferdegeschirr aus dem späthallstattzeitlichen Fürstengrab von Eberdingen-Hochdorf (Kr. Ludwigsburg)*. Stuttgart.
- Kossack, G. (1954). «Pferdegeschirr aus Gräbern der älteren Hallstattzeit Bayerns». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 1, 111-78. <https://doi.org/10.11588/jrgzm.1954.0.31059>.
- Kossack, G. (1970). *Gräberfelder der Hallstattzeit an Main und fränkischer Saale*. Kallmünz.
- Kutsch, F. (1926). «Der Ringwall auf der „Burg“ bei Rittershausen». *Nassauische Annalen*, 47, 1-37.
- Lambot, B. (2006). «Les cavaliers de La Tène ancienne en Champagne. Découvertes récentes de harnachements dans deux tombes à char». *Lunula, Archaeologia protohistorica*, 14, 45-60.
- Limonta, D.; Pizzo, M. (2004). «La seconda tomba di guerriero di Sesto Calende». Bernardini, A.M.; Pizzo, M. (a cura di), *Celti d'Insubria, guerrieri del territorio di Varese. Celti dal cuore dell'Europa all'Insubria = Catalogo della mostra* (28 novembre 2004-25 aprile 2005). Sceaux, 41-65.
- Manessi, P.; Nascimbene, A. (2003). *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*. Montebelluna.
- Marchesetti, C. (1993). *Scritti sulla necropoli di Santa Lucia di Tolmino (scavi 1884-1902)*. Trieste.
- Metzner-Nebelsick, C. (2009). «Wagen- und Prunkbestattungen von Frauen der Hallstatt- und frühen Latènezeit in Europa. Ein Beitrag zur Diskussion der so-

- zialen Stellung der Frau in der älteren Eisenzeit». Bagley, J.; Eggl, Ch.; Neumann, D. (Hrsgg), *Alpen, Kult und Eisenzeit. Festschrift für Amei Lang zum 65. Geburtstag*. Rahden, 237-70.
- Michellini, P.; Ruta Serafini, A. (2005). «Le necropoli». De Min, M.; Gamba, M.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (a cura di), *Città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Bologna, 131-43.
- Millo, L. (2013). «Quattro cavalli dalle teste superbe gettò sulla pira». Gamba Gamba, Gambacurta, Veronese, Ruta Serafini, Tiné 2013, 364-6.
- Moreau, F. (1889). *Collection Caranda, Album des principaux objets recueillis dans les sépultures de Caranda (Aisne)*. Paris.
- Nicaise, A. (1883-84). «L'époque gauloise dans le département de la Marne». *Mémoires de la Société d'agriculture, commerce, sciences et arts du département de la Marne*, 51-110.
- Nortmann, H.; Neuhäuser, U.; Schönfelder, M. (2004). «Das frühlatènezeitliche Reitergrab von Wintrich, Kreis Bernkastel-Wittlich». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 51(1), 127-218. <https://doi.org/10.11588/jrgzm.2004.1.31538>.
- Olivier, L.; Schönfelder, M. (éds) (2016). *Autopsie d'une tombe gauloise. La tombe à char de la Gorge-Millet à Somme-Tourbe (Marne)*. Saint-Germain-en-Laye.
- Pare, Ch.F.E. (1992). *Wagons and Wagons-Graves of the Early Iron Age in Central Europe*. Oxford.
- Pauli, L. (1966). «Ein hallstattzeitliches Hügelgrab mit Pferdegeschirr bei Burggriesbach». *Ldkr. Beilingsried. Bayer. Vorgeschbl.*, 31, 68-79.
- Peroni, R.; Carancini, G.L.; Coretti Irdi, P.; Ponzi Bonomi, L.; Rallo, A.; Saronio Masolo, C.; Serra Ridgway, F.R. (1975). *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*. Firenze.
- Preistoria del Caput Adriae* (1983) = *Catalogo della Mostra* (Trieste, 19-20 novembre 1983). Udine.
- Schaaff, U. (1973). «Früh Latenezeitliche Grabfunde mit Helmen vom Typ Berru». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 20, 81-106. <https://doi.org/10.11588/jrgzm.1973.0.43744>.
- Schmid, W. (1934). *Der Kultwagen von Strettweg*. Leipzig.
- Schönfelder, M. (2003). «Das Frühlatenezeitliche Grab Eines Reiters und Wagenfahrers Aus Châlons en Champagne, Der Marne». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 50(1), 231-78. <https://doi.org/10.11588/jrgzm.2003.1.22850>.
- Sievers, S. (1984). *Die Kleinfunde der Heuneburg*. Mainz
- Taffanel, O.; Taffanel, J. (1962). «Deux tombes de cavaliers du 1er Age du Fer à Mailhac (Aude)». *Gallia*, 20(1), 3-32.
- Teržan, B. (1976). «Certoska fibula» (La fibula Certosa). *Arheološki vestnik*, 27, 317-537.
- Teržan, B. (1996). «Weben und Zeitmessen im südostalpinen und westpannonischen Gebiet». Jerem, E.; Meid, W. (Hrsgg), *Die Osthallstattkultur = Akten des Internationalen Symposiums* (Sopron, 10-14 Mai 1994). Budapest, 507-36.
- Teržan, B.; Lo Schiavo, F.; Trampuž-Orel, N. (1984-85). *Most na Soči* (S. Lucia di Tolmino). Ljubljana.
- Thenot, A. (1975). «La sépulture gauloise de Bussy-le-Château dite de 'La Cheppe' (Marne)». *Bulletin de la Société préhistorique française. Études et travaux*, 72(1), 457-66.

- Toškan, B. (2018). «Ritual Burials of Animals in the South-Eastern Alpine Region from Prehistory to the Middle Age». *Quaderni friulani di Archeologia*, 28, 55-71.
- Toškan, B. (2020). «Archaeozoological Evidence from the Iron Age Cemetery at Most Na Soči: The Pucarjev Rob and Repelc Sites». *Opera Instituti Archaeologici Sloveniae*, 43, 191-242. <https://doi.org/10.3986/9789610504887>.
- Van Impe, L. (1998). «La nécropole à tombelles de Wijshagen (commune de Meeuwen-Gruitrode, Limbourg): dernière demeure d'une famille aristocratique de La Tène I». *Revue archéologique de Picardie*, 1-2, 9-24.
- Verger, S. (1994). *Les tombes à char de La Tène ancienne en Champagne et les rites funéraires aristocratiques en Gaule de l'est au V^e siècle avant J.-C.* [thèse de doctorat]. Dijon.
- Verger, S. (1995). «De Vix à Weiskirchen. La transformation des rites funéraires aristocratiques en Gaule du Nord et de l'Est au Ve siècle avant J.-C.». *Mélanges de l'école française de Rome*, 107(1), 335-458.
- Verger, S. (1996). «Une tombe à char oubliée dans l'ancienne collection Poinchy de Richebourg». *Mélanges de l'école française de Rome*, 108(2), 641-91.
- Verger, S. (2006). «La grande tombe de Hochdorf, mise en scène funéraire d'un *cursus honorum* tribal hors pair». *Siris*, 7, 5-44.
- Werner, W.-M. (1984). «Latènezeitliche Trensens in Jugoslawien» (Morsi lateniani in Jugoslavia). Guštin, M.; Pauli, L. (eds), *Keltski Voz. Keltski grobovi z vozom* (Il carro celtico. Tombe a carro celtiche). Brežice, 141-51.
- Werner, W.-M. (1988). *Eisenzeitliche Trensens an der unteren und mittleren Donau*. München.
- Zürn, H. (1987). *Hallstattzeitliche Grabfunde in Württemberg und Hohenzollern*. Stuttgart.

